Sabato 25 Luglio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 177.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un' interpellanza senatoria.

La seduta di jeri a Palazzo Madama fu davvero oggetto di curiosità straordinaria, poichè tutta la si dedicò ad una *interpellanza*. Ed a produrla era stato l'on. Vitelleschi, Senatore che si distinse ognora per certo brio di opposizione, sì che potrebbe dirsi l'Imbriani dell'illustre Consesso.

La quale *interpellanza* indusse il Presidente del Consiglio prima, poi l'on. Ricotti, a fare dichiarazioni esplicite sulle cause dell'ultima crisi ministeriale.

Quelle dell'on. Di Rudinì non furono se non una ripetizione di quanto egli aveva detto alla Camera elettiva, e su cui i Giornali ufficiosi s'erano diffusi assai largamente. E le dichiarazioni dell'ex ministro della guerra, cui la Corona aveva deferito l'incarico di comporre il Gabinetto della crisi in discorso, si restrinsero ad un cenno franco, e senza indizii di risentimento, sul mutato parere de' Colleghi, sì che ritenne egli conveniente di cedere il campo.

L'on. Di Rudinì, nella risposta data all'interpellanza, scusò il fatto suo, riguardo la causa massima della crisi, adducendo i precedenti voti della Camera, e la somma difficoltà di tenere uniti i gruppi della Maggioranza per un altro voto sul riordinamento dell'Esercito. Riaffermò poi tutti i principj direttivi del programma, ed insistette nel difendersi circa l'accusa di soverchia accondiscendenza ai Partiti estremi.

Il Senatore Vitelleschi, sebbene non *molto soddisfatto* della risposta del primo Ministro, si dichiarò lieto di aver fatto parlare un'altra volta l'onor. Di Rudinì sull'argomento, e si augurò che i *fatti del nuovo Ministero*, più che le *parole* del Presidente del Consiglio, vengano a persuadere, oltrechè il Senato, il Paese che dal Governo si studierà ogni mezzo per rimediare ai difetti della presente situazione politica e tentare un riordinamento acconcio a migliore armonia tra il Potere esecutivo ed il Potere legislativo.

Per l'*interpellanza*, jeri ogni altra discussione venne interrotta; ma si guadagnerà il tempo perduto con la sollecita approvazione delle Leggi pervenute da Montecitorio, appena i Relatori avranno compito l'incarico proprio. E malgrado il loro numero, ne' primi giorni della ventura settimana i lavori del Senato avran termine, e si chiuderà, per le vacanze estive, anche l'aula di Palazzo Madama.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 24 — *Pres.* FARINI.

Il Presidente chiama a far parte della commissione speciale per l'esame dei progetti di legge sul commissariato civile e sulle opere dotali i senatori Cannizzaro, Finali, Gadda, Gravina e Lancia di Brolo.

L'interpellanza Vitelleschi sullo scioglimento dell'ultima crisi.

Vitelleschi svolge la sua interpellanza diretta a conoscere le idee del ministero attuale. (Vedi articolo).

Dice, fra altro: Il gabinetto Rudinì Ricotti godeva la fiducia del parlamento e del paese e le idee del presidente del consiglio non erano un mistero per nessuno.

L'on. Ricotti aveva il diritto di non credere di essere stato preso come una bandiera per salvare una merce avariata; e diffatti egli, da quell'uomo leale che è, aveva presentato al Senato una legge che faceva fede dei suoi intendimenti. Quella legge fu accolta dal Senato in modo favorevole, ed il paese aveva diritto di pretendere che essa fosse portata a discussione avanti la Camera elettiva, dove aveva avuto, negli uffici, tutti commissarii favorevoli, meno uno.

Il presidente del Consiglio dappincipio condivideva ancor egli tale opinione e credeva necessario che quella legge fosse approvata anche dalla Camera elettiva. Invece, dopo varii voti di fiducia, il Ministero, radunato in consiglio, ha imposto al facitore del Ministero, a chi aveva distribuito i portafogli, di rimandare a novembre quel progetto; lo ha imposto a chi solo poteva esser giudice della opportunità di tale discussione!

Chi ha conoscenza dei bisogni dell'Esercito e ponga mente alle condizioni sue, non può ammettere che non era prudente lasciarlo per ben quattro mesi sotto la impressione di una legge presentata e non votata e che riguardava il suo ordinamento.

Così fu che il senatore Ricotti dovette dimettersi ed il Ministero si è modificato nel modo che tutti sanno. Il giuoco per escludere Ricotti riuscì; l'uomo che in sostanza rappresentava il pensiero del Ministero è stato tolto di mezzo, non sa nè perchè nè da chi, e con grave danno della cosa pubblica. Ed a surrogarlo fu chiamato il ministro Pelloux che è agli antipodi di lui!

Alla Camera resta ora una sola ipotesi: aumentare le spese militari.

La Camera i fondi li darà, poichè ne ebbe l'invito ufficioso; ma così la patria avrà l'esercito e la finanza disorganizzati, per modo che occorreranno rimedi ben più gravi. E un'incognita ci serba l'Africa!

Riduciamo pure a 30 milioni il *deficit* futuro; per qualche anno si ricorrerà ai debiti larvati e così i 60 milioni diverranno 100.

Allora bisognerà studiare nuovi gravami; ma dove pigliarli, se la proprietà è esausta, il commercio oppresso, gli stipendi minimi — o, se grandi, intangibili?

La Germania per 20 corpi d'armata spende 600 milioni; noi per 12 ne dovremmo spendere almeno 300. Con 239, l'esercito non è fornito del necessario. Ora accettare questa inferiorità *a priori* è cosa incomprensibile; è cosa perniciosa.

Come uomo pratico e politico chiede al presidente del consiglio le sue idee, per conoscere il nostro avvenire prossimo.

Desidera che il ministero rimanga; si fortifichi; formi il nucleo di una politica moderata e razionale.

La risposta di Rudinì.

Di Rudinì ringrazia il senatore Vitelleschi delle amichevoli disposizioni del suo animo, manifestate dell'esordio, ma deve aggiungere: *dagli amici mi guardi Iddio!* poichè difficile era udire un discorso di più fiera opposizione. E spiega poi come si sia venuti alla crisi.

Le circostanze modificarono la politica militare del Ministero; ma in nessun altro punto l'indirizzo del governo variò, neppure mutò l'attitudine verso i partiti estremi. S'indichi un solo atto, una sola parola del Governo non ispirati all'amore della libertà e della conservazione.

Parla il generale Ricotti.

Ricotti fa la stessa storia dell'ultima crisi.

Crede che la legge sarebbe stata dalla Camera approvata anche presentemente, e invece il Consiglio dei ministri licenziò il ministro della guerra.

In ciò il presidente del Consiglio non manovrò bene *(si ride)*, mentre l'oratore è sempre lieto di vedere il marchese Rudinì al suo posto *(bene, commenti animati)*.

—

Dice poche parole il senatore Rossi; poi il Vitelleschi si dichiara non molto soddisfatto delle spiegazioni del ministro; tuttavia gli augura il miglior avvenire colla speranza che i suoi atti saranno migliori di queste dichiarazioni.

—

Il Presidente annunzia che il senatore Gravina si è dimesso da membro della Commissione, nominata in principio di seduta. In sua vece il Presidente nomina il senatore Scelsi.

Tanto per variare

Candidato in perpetuo — A Greinswald venne sepolto il decano dei candidati in teologia di Germania, morto all'età di settant'anni. Inscritto da mezzo secolo ai corsi, egli non aveva mai superato un esame e ciò per una ragione di puro interesse. Un lontano parente gli aveva destinati gl'interessi d'una sostanza colossale fino al giorno in cui dopo aver avuto diplomi regolari fosse chiamato a fungere da pastore evangelico. Da quel momento le rendite dovevano passare ad opere pie. Egli è perciò che il bravo studente restò *studente* fino alla morte.

—

Dieci artiglieri tedeschi con armi, bagaglio e cavalli, disertarono in Francia passando la frontiera e giungendo a Montmedy.

Avv. Giacomo Orsetti

ex-Deputato al Parlamento

Da più di due mesi non lo incontravo per la via, come prima di frequente, e stavo per chiedere di Lui, quando jeri mattina pervennemi l'annuncio della morte, e che a sera gli si sarebbero fatti i funerali.

E perchè intimamente buono, modesto, alieno da ciarlatanerie, a me, memore d'averlo avuto discepolo al Liceo e poi ognor benevolo, non è dato oggi tacere, poichè l'avv. Orsetti apparteneva alla eletta schiera de' cittadini, i quali più vennero distinti dall'estimazione pubblica.

Ricordo di Lui che, al momento di dichiararlo *maturo* agli studj universitarii, tra più di quaranta giovani egregi io ed i miei Colleghi lo giudicammo il primo fra tutti, e ciò per la versatilità dell'ingegno che gli rendeva agevole applicarsi a svariate discipline e per la rigida coscienza del dovere. Cosichè se altri più dell'Orsetti eccellevano in qualche ramo di studio e per brio giovanile, l'Orsetti dava risultati omogenei e completi.

Dedicatosi alla Scienza del Diritto, riuscì colto ed erudito specie nella Giurisprudenza romana, ed apprezzato fu molto nell'esercizio dell'avvocatura, restringendosi alla parte che concerne le questioni di ragion civile e lasciando ad altri, più brillanti ed ornati Oratori, la parte concernente i procedimenti penali.

Non ambì uffici pubblici; ma, sino da principio, ricercato, li accettò, e troppo per tempo si ritirò da essi, più che per stanchezza, per disgusto, essendosi egli accorto, nell'onestà del suo carattere, come le cose non andavano come, in questi liberi tempi, avrebbero dovuto e dovrebbero andare.

Nel 76, in quella gazzarra di abbattere la Consorteria de' Moderati, la nuova Consorteria de' Progressisti si valse del nome dell'Orsetti per conquistare il Collegio politico di Tolmezzo, sapendo come i Carnici volessero un Carnico a proprio Rappresentante. E ricordo, come fossero fatti di jeri, l'acrimonia di quel duello elettorale; mentre l'Orsetti lasciò fare ai suoi amici che lo attorniarono per fabbricarlo *Deputato di Sinistra*, senza in verun modo lui aizzare, o con partecipare alla lotta. E così lasciò fare una seconda volta; ma, nè aveva passione per la vita politica, nè le cure professionali gli consentivano di dedicarvisi. Quindi trascurò persino di visitare gli Elettori del Collegio per ringraziarli del voto; della quale indolenza profittarono taluni per sostituirlo.

Ebbe l'Orsetti anche altri uffici minori. Fu Consigliere e Deputato della Provincia, membro di Commissioni parecchie, più tardi della Giunta amministrativa; ed a spiegare la rinuncia a quest'ultimo incarico, adduceva come non piacevagli la composizione di essa, osservando che la presenza del Prefetto e di due membri governativi toglieva assai spesso ai membri eletti la possibilità di farsi valere.

Dopo questa rinuncia, visse ritirato e solitario, ed anche, forse per incomodi fisici, non cercò di avere *clienti*, oltre quelli che da gran tempo in lui avevano posta fiducia, perchè valentissimo e galantuomo. E siccome, malgrado la parvenza quasi ruvida (ed egli non fu mai curante di quelle forme di cui pompeggiano oggidì coloro che vogliono ufficialmente darsi importanza), l'Orsetti aveva acume e non di rado lo dimostrava con epigrammi pepati, lo udii ripetere come alle diecine e diecine di novellini alunni di Giustiniano c'converisse far largo, e che d'altronde certe modalità professionali moderne non s'avevan attrattive per lui.

Ignoro quali consanguinei abbia egli lasciato, ma credo il padre gli sia superstite. A lui, dunque, ed agli altri le mie condoglianze.

C. Giussani.

I progressi della „ réclame.”

L'America a Parigi. — I caffè-concerto. — La cioccolata grigia. — Pioggia di carta.

Chi è stato mai che ha chiamato l'America il paese della *réclame*? Certo, qualcuno che non conosceva Parigi. Che cosa era Barnum, che faceva vedere a pagamento la balia di Washington, in confronto di Cagliostro che pretendeva d'aver parlato con Platone in persona? E di tutti gli annunzi reboanti dei giornali americani, degli uomini *sandwich*, degli avvisi giganteschi sulle rive del Mississipì, con le lettere alte come case, oggidì chi più si cura?

Questa è roba vecchia, stantia. Il nuovo, l'originale, ci vuole, e non c'è che una città che possa offrirlo: Parigi.

Che vita, che movimento sui *boulevards*! In doppie file serrate corrono gli omnibus giganteschi a tre cavalli, i tramway elettrici, i fiacre, gli automobili a petrolio e a benzina, e commisto a questi un esercito di velocipedi. Ma chi mai s'avanza nell'elegante carrozza di gala del tempo di Luigi XV, tutta luccicante d'oro, coll'imponente auriga e coi due *grooms* con le parrucche incipriate?

Certo qualche gran personaggio, forse un principe orientale. La carrozza s'avvicina e che cosa si vede? Il carrozzone d'un fabbricante di cappelli!

Pochi passi più indietro ecco il carrozzino color rosso vivo del cittadino Lisbonne, un tempo capitano dei comunardi, condannato a morte e amnistiato, oggi direttore del Jochey Club di Montmartre, una specie di bettola d'infimo grado, nella quale non si può arrischiarsi senza la buona compagnia d'un revolver carico.

Subito dopo incontriamo un carro mortuario con la bara di vetro; la bara è vuota.

Questa originale *réclame* invita a visitare il « Cabaret du néant ».

Il visitatore entra in una sala tutta tappezzata di panno nero a punti d'argento e illuminata da lampade che riflettono una luce verdognola. Le bibite vengono servite in tazze a forma di teschio. In un gabinetto oscuro appartato

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 45

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

Amalia aveva poco vissuto... il veterinario ed il barone erano uomini attempati... e la signora de la Roche non era punto, per natura, tenera e poetica come Emilia; ella non aveva nel suo carattere nulla di sentimentale nè di fantastico; ma in compenso ella era assetata di passione, e vi aveva incontrato nel guascone, l'espressione la più ardente e la più raffinata.

Artista nel suo genere, ella ammirava l'uomo dal punto di vista plastico e lo apprezzava in ragione del piacere che poteva dare.

Ed ecco perchè dessa odiava ed amava ad un punto; perchè mentre avrebbe voluto cacciare l'amante, cadeva invece fra le sue braccia...

Un domestico entrò, e si diede a spegnere le lampade, i lumi. Egli non disse nulla, ma essa ben sentiva il suo guardo pien di stupore pesar su di lei, e scotendo il torpore che l'invadeva, si alzò, e giunta appena in camera ripiombò, come prima nell'abisso de' suoi pensieri.

Perchè la vita era dessa sì triste?

A che cosa serviva il raggiungere lo scopo prefisso, perchè non rimanesse entro al cuore che il disgusto e il rimorso?

Ella non aveva avuto, in tutta quanta la sua vita che un desiderio: diventar ricca, assai ricca. Ed ella lo era oggi, e se ne trovava perciò forse più felice?

Non rimpiangeva forse ella il tempo in cui viveva nelle strettezze a Lione con il povero velluttajo, così buono, così affezionato, e che l'amava tanto?

Il pensiero si fermò su di lui. Senza dubbio egli l'aveva amata, ammirata... ma poscia egli aveva tratto partito dalla lontananza che li divideva, aveva vissuto di quel ch'ella gli mandava, senza giammai cercar di sapere qual ne fosse la sorgente a cui ella attingeva.

Era anch'egli adunque, degno di disprezzo, vile anch'egli, come gli altri?... Tutti gli uomini non erano dunque che dei miserabili?...

Ella si arrestò dinanzi a quella interrogazione fatta a ella stessa: il barone era passato dinanzi ai suoi sguardi, ed ella si udì mormorando:

— No, non tutti.

Più giusta che non lo fosse stata, ella comprendeva ora ed iscusava l'istante di debolezza, di passione, riscattato con tanta grandezza d'animo, tanta generosità.

Ella fece alcuni passi per la camera, poscia si appoggiò col gomito alla finestra ed ascoltò.

Ella aveva udito chiudere la porta del Palazzo e Zamelec rientrava.

Zamelec! non era forse lui che l'aveva trascinata nella via funesta in cui si era messa? Non aveva egli forse esercitato su di lei un fascino strano?

In quell'istante stesso in cui ella lo malediceva, lo amava ancora. Ella provava talvolta per lui un sentimento di orrore, — e, — contraddizione bizzarra, lungo le sembrava quel giorno in cui non lo vedesse...

Il suono della sua voce la turbava... ella si fferiva quando ei guardava un'altra donna... Non si era ella stupita, lo stesso giorno, la stessa sera, della sua gelosia per le attenzioni usate da lui ad Emilia?

Ah, ella era piacente, sua sorella! Se egli l'amasse!... Quale fatalità! quale sventura per quella fanciulla..

Ella lo conosceva, egli non aveva pregiudizi di sorta... era uomo da non indietreggiare dinanzi ad alcuna cosa pur di soddisfare la sua passione, persino il suo capriccio...

Oh, ma ella avrebbe ben saputo vigilare e difenderla! Ma che faceva egli adunque? Perchè non saliva?...

Impaziente, si diresse verso la finestra e sollevò le cortine.

Tutto era immerso nel silenzio.

Il guascone non aveva fatto che attraversare la corte e montando la scala che conduceva all'appartamento, entrava nelle sue stanze.

Così, mentre Amalia lo aspettava, malcontento egli del modo con cui ella aveva messo a contribuzione il suo zelo riguardo agli invitati, prendeva la sua rivincita, e senza recarsi a darle la buona notte, andava tranquillamente a coricarsi.

Quando il comprese, la signora de la Roche ebbe un istante di agitazione... Vi si recherebbe ella da lui?..

No, la fierezza, l'orgoglio offesi non lo consentivano...

Chiuse pertanto col chiavistello la porta della camera, e febbrilmente strappandosi via piuttosto che levandosi, le vesti, fece in tutta fretta i suoi preparativi di notte.

Cinque minuti più tardi, una oscurità profonda regnava nel Palazzo, mentre tutti gli abitanti dormivano... o sembravano dormire...

XXVI.

Lasciando il palazzo della signora de la Roche, Giorgio aveva proposto alla signora Darcourt ed a sua figlia di accompagnarle fino alla loro dimora poco discosta d'altronde dal parco Monceaux.

La signora Darcourt dopo essersi fatta alquanto pregare, paventando del resto, come tutte le persone di provincia di trovarsi sola con un giovane per le vie di Parigi ad un'ora così tarda, accettò da ultimo, ringraziandolo anzi sinceramente.

La vecchia signora, amica di Amalia, era compatriota della signora Darcourt, e aveva, durante la serata fatto la conoscenza di quest'ultima, ricordandosi aver altre volte avuto relazioni con la sua famiglia.

Proseguendo la via assieme, riprese il colloquio incominciato nella serata, ciocchè permise a Giorgio di offrire il suo braccio alla donzella, con l'assentimento della signora Darcourt.

Emilia che si era accorta prontamente della simpatia che suo fratello pareva provare per Bianca, si tenne vicina alla vecchia signora per la quale sembrava nutrire una sincera amicizia.

Giorgio vedendosi alcuni passi innanzi con madamigella Darcourt, provò dapprima un certo imbarazzo, ma vincendo in breve la sua timidezza e volendo approfittare dei pochi istanti che gli restavano a passare presso di lei, dopo alcuni complimenti al suo indirizzo, espresse con franchezza i sentimenti che ella aveva fatto nascere in lui.

Giorgio, oltre alla piacevole sua fisonomia ed ai suoi begli occhi neri, possedeva un timbro di voce dolce e penetrante che scendeva fino all'anima.

Bianca l'ascoltava con diletto, e quando le manifestò il suo desiderio di piacerle e di ottenerne la mano, quand'egli sollecitò a tale scopo, il permesso di rivolgersi alla signora Darcourt, dimenticando che ei non aveva risorsa alcuna, ella lo autorizzò a ciò fare.

(Continua).

c'è una bara aperta. In questa il visitatore, se possiede dei nervi d'acciaio, si distende — novello Carlo V — mentre amici ed amiche gli si aggruppano intorno.

Una luce scialba, che scende dal soffitto, gli dà una tinta cadaverica. Per un ingegnoso gioco di specchi si vede il cadavere putrefarsi a poco a poco, sino a che non ne resta che il nudo scheletro. Questo divertimento spiritoso quanto piacevole, desta entusiasmo tra le *cocottes* isteriche e i giovanotti fine di secolo, tanto che l'osteria ogni sera è piena zeppa,

Intanto i marciapiedi delle vie principali si sono riempiti d'una fitta folla; decine di migliaia di persone che si pigiano e si sospingono. Fra la gente attirano lo sguardo sei signori, vestiti all'ultima moda, con cappello a cilindro e lungo soprabito grigio. Passeggiano adagino, a due a due, e non sembrano curarsi punto della gente. Ad un tratto la prima coppia comincia a parlare forte o piuttosto a gridare, senza però interrompere la passeggiata. Ascoltiamo un poco:

Questa sera alla Scala alle 8 Palin, il più gran comico di Parigi; alle 9 Yvette Gu[illegible]berte, la più famosa canzonettista del mondo; alle 10 «La belle aux taureaux, rivista fine di secolo».

A questo punto la prima copia tace, mentre la seconda intuona:

Questa sera alla scala alle 8 1|2 Paulus, con le sue insuperabili canzonette; alle 9 1|2 Leona Barrison a cavallo; alle 10 1|2 Anna Held, il *prix de beauté*

Appena i secondi hanno finito, attaccano i terzi, poi vengono di nuovo i primi, e così via via, su per i *boulevards*, senza quiete, nè riposo.

Passato l'esercito dei caffè-concerto, si avanza l'armata della salute.

Sono molte ragazze, punto belle, vestite tutte di nero, con certi cappelli, che assomigliano a cestini, le quali distribuiscono programmi per la radunanza che avrà luogo la sera. Chi è amico dei bei passatempi, con poca spesa non manchi di accorrere all'invito. Ne sentirà tante del diavalo e delle sue diavolerie, che non s'arrischierà più d'andar a letto all'oscuro.

Continuando la nostra passeggiata, ci sentiamo cader dal cielo una vera pioggia di pezzettini di carta. Stupefatti guardiamo in alto e vediamo su, tra le nubi, un pallone, dal quale furono gettate queste cartine; sono i prezzi correnti di una profumeria americana.

Questa pubblicità, piuttosto costosa, pare dia eccellenti risultati; certo però una *réclame* ben messa in scena non ha in nessun luogo maggior probabilità di riuscita che a Parigi, dove migliaia di persone possono star ferme per ore davanti a un muro, «dietro al quale nasce qualche cosa.»

Da ciò la ricchezza di tanti, che in vita loro hanno avuta un'idea, una sola, ed hanno saputo bene sfruttarla.

Così per esempio quel fabbricante di cioccolata di Parigi, al quale anni sono era rimasta indietro una grossissima partita di merce. Egli annunciò a Parigi e in tutta la Francia: «Comperate soltanto la cioccolata M., l'*unica* che col tempo diventa grigia.» L'annuncio fece effetto, tutti vollero avere una cioccolata, che possedeva una sì sorprendente qualità; e il fortunato fabbricante non ebbe mani abbastanza per corrispondere a tutte le ordinazioni. E tutto questo perchè prima a nessuno era saltato in mente di osservare che ogni cioccolata, quando resta lì molto tempo, diventa grigia.

I giornali raccontarono una volta di un fotografo che s'era accinto a ritrarre il magnifico panorama della piazza delle Tuilleries, dai piedi del monumento Gambetta. Aveva già fissato il suo apparato, regolato l'obbiettivo, e stava per alzare il panno nero, quando, rivolto al dittatore di pietra, gli disse sorridendo: «E adesso stia quieto e mi faccia un viso sorridente!» Vera o no, la storiella fece il giro di tutte le conversazioni e ognuno volle essere ritratto dall'originale fotografo, il quale oggi è milionario.

IN AFRICA.

I 50 prigionieri rilasciati dal negus.

Si ha da Gibuti 24:

E' giunto il dottore Nerazzini. Si attendono fra pochi giorni i 50 prigionieri rilasciati dal negus, che diede loro la scorta e tende per il viaggio.

Di quel che è incaricato Ilg. — Quel che pretenderebbe Menelik.

Il *Roma* di jersera dice che nei circoli bene informati si ritiene che l'ing. Ilg abbia raggiunto Menelik. Calcolando le distanze, notizie di lui si potranno sapere fra cinque o sei giorni. L'Ilg avrebbe l'incarico di trattare la restituzione dei prigionieri sulla base di un riscatto per capo, il cui massimo limite è tassativamente determinato.

Se Menelik accetta il prezzo nel limite stabilito, il pagamento si farebbe a contanti a mezzo del dott. Nerazzini, che è accreditato per una rilevante somma.

Da informazioni giunte al Governo risulterebbe che Menelik pretenderebbe oltre il riscatto, nel quale modererebbe le sue pretese, anche un formale trattato con tutte le garanzie per la delimitazione dei territorii e la sicurezza dell'Impero etiopico; e richiederebbe che il trattato fosse firmato da Umberto.

Queste intenzioni di Menelik impensieriscono il Governo, che ha il dovere di tutelare il decoro nazionale, tanto più che l'ing. Ilg non è autorizzato a trattare la pace.

La battaglia di Abba Carima secondo il racconto di due abissini. — A proposito delle evirazioni e delle mutilazioni.

Schaunard narra nel *Figaro* la battaglia di Abba Carima secondo il racconto di due abissini che vi presero parte e che ora si trovano a Parigi.

Gli abissini furono anzitutto molto sorpresi della risoluzione di Baratieri di prendere l'offensiva ed attaccarli. Raccontano con espressioni di ammirazione la difesa eroica della brigata Albertone. Descrivono che questa a poco a poco fu distrutta dal fuoco del nemico e che Menelik voleva salvarne gli ultimi avanzi, ma che non fu possibile.

Il generale Albertone rimasto quasi solo si difendeva con il revolver e con la sciabola, quando fu afferrato da un abissino che con forza straordinaria lo portò dinanzi all'Imperatore. Menelik commosso espresse i propri complimenti al generale Albertone per il suo coraggio e decorò il soldato che lo aveva fatto prigioniero.

Interpellati sulle crudeltà commesse dagli abissini, i due narratori cercarono di scusarle dicendo che gli ascari erano traditori e che dovevano quindi essere puniti. Invece di ucciderli furono mutilati di una mano e di un piede, poscia consegnati ai medici militari italiani perchè venissero curati. D'altronde i capi dell'esercito italiano lasciarono commettere ogni sorta di crudeltà all'Asmara.

Le evirazioni e le mutilazioni fanno orrore, ma ne fu molto esagerato il loro numero, poichè su ventimila italiani e tremila abissini presenti alla battaglia non furonvi che cinquanta evirazioni.

Il Negus pubblicò il decreto che proibiva simili eccessi, e i trofei vergognosi di cui i colpevoli si erano adornati additarono i colpevoli stessi alla vendetta dell'imperatore, che fu inflessibile.

Il *Figaro* continuerà la pubblicazione del racconto, che è una enfatica apologia degli abissini e del Negus.

AMENITÀ DEL GIORNO.

I CIARLATANI.

Ciarlatani, una volta, erano chiamati que' giròvaghi audacissimi, i quali, sopra una carrozza tirata da due cavalli riccamente bardati, facevano nelle piazze pubbliche un chiasso indiavolato, trombettando e gridando a squarciagola alla popolaglia ivi accalcata.

Una livrea gallonata era sempre pronta ai loro comandi.

Nell'ampia carrozza si vedevano teschi di morto, ampolle, lambicchi; incorniciati diplomi più o meno sbiaditi dal tempo, con timbrature e suggelli di principi o duchi, che questi ciarlatani millantavano di avere guariti o di averli fatti assistere ad un esperimento della loro grande scienza o delle virtù d'un nuovo specifico di loro invenzione.

Non è a dirsi come la turba rimanesse attònita e mistificata alle loro ciancie. Vendevano polveri ed unguenti febbrìfughi, acque miracolose, pillole, la cui efficacia nella guarigione di tutti i mali era indiscutibile. Ma se pure questa efficacia poteva lasciar campo a qualche dubbiezza nei meno creduli astanti, era peraltro indubbia la bravura di codesti ciarlatani in certe operazioni chirurgiche da essi improvvisate alla vista di tutti; era indubbia la loro abilità nello strappare qualche dente molare: a meno che anche in queste operazioni non avessero parte la illusione e l'artificio.

Ora di questi industriosi non se ne vedono più: si direbbero una razza scomparsa dal regno animale: il che indicherebbe ch'essi non erano i *veri* ciarlatani.

Sarebbero stati *veri*, ed avrebbero fatto onore al loro titolo, qualora si fossero moltiplicati, ed avessero fatto buoni affari anche in seno alla presente generazione, che si spaccia come la più accorta e spregiudicata delle precedenti.

I *veri* ciarlatani son quelli che primeggiano e fruiscono di tutti i vantaggi morali nell'odierna società; e son *veri* ciarlatani, in quanto la loro ciurmeria è assai più spiccata, ed assai meno sbugiardata di quella di un tempo.

Cos'è infatti il *vero* ciarlatano?

Il ciarlatano, considerato nel suo essere intrinseco, non è altrimenti che un tristo ed ignorante: considerato ne' suoi atti e nelle sue parole, è un furbo e spudorato contraffatore della bontà, dell'onestà, dell'ingegno, della bravura; insomma, di tutte le buone e belle qualità dell'uomo: uno svergognato, che induce gli uomini di buona fede a riconoscere in lui ogni virtù ed ogni pregio, ed a ritenerli come veri e genuini. E questa falsificazione è sopraffina appunto allora che riesce a farsi strada fra quelli che meno degli altri si arrèstano alle apparenze.

Questo, ripeto, è il *vero* ciarlatano; perchè se il primo ingannava solo i gonzi, il secondo sa ingannare benissimo quelli che hanno la pretesa di non essersi mai lasciati ingannare.

I ciarlatani *veri* son quelli che oggi sanno fabbricarsi una onorevole e vantaggiosa posizione, con poca fatica, nelle cariche, negli impieghi, nelle professioni, nelle scuole, nel commercio, nelle arti, ecc.; quelli che con bugiardi artifici sanno convertire un bagno russo in una pioggia di *marenghi*, che li risana dall'inedia in cui prima languivano, e, camuffati alla parigina, si mettono avanti degli altri in circostanze nelle quali dovrebbero trovarsi appunto fra gli ultimi.

Il tèma sui ciarlatani moderni darebbe abbondante materia di studio; come del pari abbondanti son oggi quelli che pretendono di essere agguerriti contro ogni maniera di ciarlataneria, e non lo sono.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Da Bordano.

L'eterna contesa per il monte di San Simeone.

Parecchie donne in quarella.

23 luglio. — Avete altre volte accennato alla contesa eterna fra que' di Pioverno (Comune di Venzone) e quei di Bordano, la frazione principale del nostro Comune, per i pascoli e lo sfalcio delle erbe su alcune parti del monte di San Simeone.

Eccovi, fresco fresco, un episodio accaduto jeri.

Circa alle sei, trovavansi già sur un fianco del monte, una ventina di donne a sfalciar erba in parte ov'è proprietà del Comune di Bordano. Testimoni al fatto, e impotenti a impedirlo: Simeone Pico assessore di Bordano, un lui figlio, altra persona della quale non ricordo il nome e la guardia campestre di Bordano stesso. Dico impotenti a impedire quell'abusivo sfalcio d'erba, perchè le piovernesi mostravano un contegno risolutissimo.

Quand'ecco capitare un rinforzo: la guardia forestale Enrico Romano, ben noto ai superiori. Egli dice alla guardia campestre:

— Prendiamo in nota una o l'altra di queste sfalciatrici: il resto, verrà da sè.

Ma gli era un voler prender l'aria in mano. Le sfalciatrici, pregate e ripregate di declinare il loro nome, si rifiutarono sempre; e con parole, che sulle labbra di giovanotte non istavano neanche bene: o... e s... in quantità.

— Birbanti! ladri! assassini voialtri con tutti quelli di Bordano! — dicevano esse agli agenti che pensavano di far rispettare la proprietà dei bordanesi.

Insomma, non ci fu Cristi: la delicatezza, la pazienza a nulla approdarono: le donne imviperite circuivano i due agenti, e vi so dir io che la era una bella scena, lassù, fra cielo e terra: uno spintone, e si stava poco a rotolar giù pei dirupi!...

Ma se il tatto e la delicatezza non valsero a strappare dalle labbra i nomi richiesti; ebbero potenza di evitare guai seri. Tutti si limitò al sequestro di tre o quattro gerle.

Nella sera, la guardia forestale ricordata guidò, in Pioverno stesso, il maresciallo dei carabinieri e quattro carabinieri alla *ricerca delle colpevoli*: e poterono scovarne alcune. Altre, caddero in trappola sole, mi si dice; poichè, recatesi a denunciare al Pretore gli agenti per pretesi malitratti loro usati e per l'ingiusto (secondo loro) sequestro delle gerle; diedero per tal modo da sole il nome all'autorità inquirente.

A quando la pace, tra Bordano e Pioverno? saranno sempre guerre, su questa piccola plaga pedemontana — o per una zolla di terra o per un passo di barca?...

Da Pordenone

Delegati e Commissari. — *24 luglio* — (*B*) — Il signor Enrico Sanson venne ad assumere l'ufficio di Delegato di Pubblica Sicurezza che provvisoriamente è stato retto dall'ottimo signor Giuseppe Bellina. Un saluto pertanto al nuovo arrivato, preceduto tra noi da bella fama.

Il primo corrente prenderà possesso della sua sede il nuovo Commissario. Mi si dice sia una distinta persona. Io però insisto che tornava inutile la sua venuta qui, trattandosi di un ufficio inutile. E' vero che per mitigare in parte la cosa venne soppresso il Commissariato di Spilimbergo-Maniago per aggregarlo a Pordenone, ma tutto ciò non è che polvere negli occhi. Telegraficamente la cosa venne annunciata, ma all'atto pratico, pur soppresso il Commissariato di Spilimbergo, da pochi giorni si ordinò che i relativi incartamenti sieno spediti ad Udine. Ad ogni modo, il ben venuto al nuovo Commissario.

Condoglianze. Le mie più sentite condoglianze ai fratelli Bornancin che ebbero la sventura di perdere la loro amatissima madre, la cui salma fu accompagnata da innumerevoli torci e stuolo d'amici all'ultima dimora.

La donna laboriosa che a 84 anni lasciò questa valle di lagrime, era nota a tutti per le virtù che l'adornavano, avendo ella dedicato tutta la vita per l'avvenire dei figli.

Da Cividale.

Sagra di Buttrio. — *24 luglio* — (*X.*) — Domenica 2 agosto avrà luogo la rinomata sagra annuale con una festa da ballo pari a quella di Remanzacco e forse più.

Anche lunedì 3 agosto si ballerà.

Il servizio di trattoria sarà tenuto dal signor Lodolo, il quale nulla trascurerà per soddisfare i numerosi forestieri che, come ogni anno, vanno a Buttrio.

In altra mia comunicherò i prezzi dei vini e dei polli e l'orario della ferrovia. L'orchestra sarà diretta dal maestro Bertossi.

Treni speciali.

Uccisi dal fulmine. Sulla strada di Firmano, mentre un carro con 4 buoi transitava, fu uccisa una giovenca e due buoi da un fulmine, oggi 24 luglio nel pomeriggio del temporale.

Da Faedis.

Sagra — *24 Luglio.* — Domenica prossima in questo ridente paesello avrà luogo la tradizionale sagra. Grande festa da ballo con distinta orchestra, illuminazione col gaz acetilene e fuochi artificiali.

Ecco il programma della festa, che indubbiamente sarà onorata da numeroso concorso.

Ringraziamento

I coniugi Venier Alessandro e Renier Lucia ringraziano commossi tutti coloro che così largamente si associarono al loro dolore e concorsero per rendere più solenni i funerali del compianto loro amatissimo padre e suocero *Renier Carlo* fu Nicolò, mancato a vivi in Villa Santina nel giorno 22 luglio corrente.

Da Grado.

Tentato furto. I camerieri Guerrino Ertel e Giuseppe Lupinz, da Trieste, addetti all'albergo Grignaschi, ebbero la luminosa ispirazione di derubare il proprietario d'una bella sommetta rappresentante l'incasso della giornata. I due si posero d'accordo e pochi giorni or sono, sperando di passarla come stabilito, s'alzarono di buon mattino e mossero per prendere il traghetto che va ad Aquileia. Per loro iattura le guardie, che stavano attente alle loro mosse, il colsero a tempo e sequestrarono un importo di f. 100, 20 lire e 20 centesimi.

Tanto l'Ertel quanto il Lupinz, furono posti in *domo petri* e poscia scortati alle dipendenze del Giudizio di Cervignano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Luglio 25 Ore 8 ant. Termometro 20.
Min. Ap. notte 14.7 Barometro 751
Stato atmosferico Vario
Vento N. pressione leg. crescente
IERI: Vario burascoso
Temperatura: massima 27. Minima 19.4
Media 22.32 acqua caduta mm 26

Bollettino astronomico

Luglio 25

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.44	leva ore	20.18
Passa al meridiano	12.12.56	tramonta	5.8
Tramonta. . .	19.44	età giorni	15

Al mare ed alle Alpi.

Domani, alle ore 4.45 ant., partiranno 32 bambini (destinati dal Comitato protettore dell'Infanzia) per la cura ai bagni di mare al Lido (Venezia), accompagnati dal signor Cornelio Giovanni.

E domani stesso, alle ore 5.55 ant., partiranno per Studena Alta 17 bambini che furono destinati alla cura climatica Alpina, accompagnati dalla maestra signorina Drouin Angelina.

Restano avvertiti i genitori di trovarsi alla stazione ferroviaria coi loro bambini almeno mezz'ora prima dell'ora fissata per la partenza.

L'opera del Comitato protettore dell'Infanzia continua ad esplicarsi nel modo più efficace e più santo. Parecchi dei bambini prescelti per la cura, si dovettero provvedere — a spese del Comitato — del corredo necessario. Avevasi pensato, dapprima, di mandare solo diciotto bambini ai bagni; ma di fronte alle numerose domande, fu dovuto quasi raddoppiarne il numero. Benedetta l'opera delle pietose nostre signore! Benedetta l'opera di quanti le coadjuvano.

Arresto

Giovanni Moro diciannovenne fabbro ferraio, abitante in via Grazzano (vicolo del Paradiso) venne arrestato jeri perchè deve scontare undici giorni di carcere per oltraggi ad agenti.

Il finimondo

pareva si dovesse scatenare jeri sulla città, e sulla plaga circostante ad essa, *massime verso sud ovest. Invece, qui come in quelle parti, tutto si risolse in fortissimi acquazzoni. Ciò accadeva circa alle ore quindici.*

Poco più tardi, verso le quindici e mezza, invece, il maltempo andò a sfogarsi sui paesi di Attimis e Racchiuso. La grandine devastò i campi, un diluvio di acqua li allagò. Il rugo Racchiusana disalveò, ruppe qualche riparo di recente costruzione, allagò e rovinò la strada comunale fra i due paesi.

Non abbiamo notizie di altri danni prodotti dall'uragano altrove.

Funerali decorosi

vennero jeri tributati alla salma dell'avv. Orsetti.

Vi parteciparono: l'avv. Leitenburg quale rappresentante del Municipio di Udine, il signor Giuseppe Cozzi quale rappresentante del Municipio di Tolmezzo incaricatone da quell'on. Sindaco signor Lino De Marchi; il conte comm. G. Groppiero presidente della Deputazione Provinciale, in rappresentanza della medesima; moltissimi avvocati; amici dell'estinto.

Porsero l'estremo saluto all'avvocato valente, al Deputato onesto, al galantuomo riconosciuto: l'avvocato Battista Billia, in nome dei colleghi e degli amici; il comm. Groppiero in nome della Deputazione Provinciale.

Mezzo anno di vita.

Accennammo già sommariamente ai dati statistici più importanti che risguardavano il passato giugno, estendendone, per alcuni, la comprensibilità a tutto il semestre primo di quest'anno. Ora che abbiamo sott'occhio, più completo, il bollettino statistico municipale, ne ricaveremo qualche altro dato che possa avere anche un piccolo interesse, non foss'altro dal lato della curiosità.

Metereologia. Nel semestre, cadde mezzo metro d'acqua (499.7 millimetri), o sotto forma di pioggia o sotto quella di neve o di grandine. I giorni sereni furono soli 27, in sei mesi; giugno non n'ebbe nessuno, ma, su 30, n'ebbe 27 misti e 3 nuvolosi.

Demografia. I nati furono 481; i morti nel semestre 582.

Fermandosi ai nati, diremo che, su 481, 15 furono i nati morti e 466 i nati vivi. E di questi, 429 appartenevano al Comune; 31 ad altri Comuni del Regno; 6 all'estero.

I 466 nati vivi dividonsi, per il sesso, come segue: 248 maschi, 218 femmine.

Riguardo ai 582 morti, appartenevano (per residenza) al Comune 505; ad altri Comuni del Regno, 68; all'estero, 9. Cosicchè, per effetto delle nascite e delle morti, la popolazione del Comune sarebbe diminuita di 505-429 = 76 individui.

Sulle nascite e sulle morti, si possono accontentare anche altre *curiosità*. Per esempio, nel semestre nacquero: in città, 143 maschi e 143 femmine, in tutto 277; nel suburbio e frazioni, 105 maschi e 84 femmine, in tutto 189. Il sorpasso nel numero dei maschi sulle femmine è molto più forte nel suburbio e nelle frazioni, che non in città. — I morti furono: 248 a domicilio; 199 nell'ospitale civile; 5 nell'ospitale militare: complessivamente, in città, 452; nel suburbio, 140; in città, 204 maschi e 238 femmine; nel suburbio e frazioni, 70 maschi e 70 femmine.

Il movimento di emigrazione ed immigrazione offre queste cifre: vennero nel nostro comune, 477 persone, se ne andarono 422; quindi, un incremento di 55 nuovi cittadini. Con i dati quali si hanno da questo bollettino, adunque, la popolazione del Comune sarebbe, in mezzo anno, diminuita di 21 individui.

Carlo Lanfredi

il tenore già applaudito su tanti e tanti teatri, interpreterà il *Don José*, nella prossima stagione di S. Lorenzo al nostro Sociale.

Tralasciando altri successi, per apprezzare la valentia del Lanfredi come artista drammatico e cantante, basterà soffermarsi a quello ottenuto recentemente al *Malibran* di Venezia.

Egli fu il beniamino del pubblico che affollava il vasto teatro, e tutta la stampa veneziana fu concorde nell'acclamarlo *fine cantante ed ottimo attore.*

La romanza del *fiore* nel 2.o atto, cantata con ammirabile passione, dovette ripeterla ogni sera; e fu sempre festeggiatissimo nel finale del 3.o atto ed al tragico duetto del 4.o, dove egli raggiungeva, colla signorina Ida Rappini, una esecuzione veramente eccezionale.

Dinanzi a tanti applausi e coro di lodi si può star certi che un pieno successo gli arride anche per le nostre scene.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.o reggimento fanteria eseguirà domani domenica dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Vittoria» — De Simone
2. Mazurka «Ma Mignonne.» — Farbach
3. «Un ballo in maschera» atto 3 — Verdi
4. «Lakmè» Fantasia per banda — Delibes
5. «Mefistofele» Pot-pourri — Boito
6. «Polka» La Margherita — De Angelis

Il termine di scadenza delle cambiali.

Ci viene posta questa questione, che non è nuova:

«Una cambiale stillata il 30 giugno *ad un mese data*, scade il 30 od il 31 luglio?

«Alcuni industriali e commercianti sono del parere che scada il 30, mentre altri sostengono che scade al 31, per la stessa ragione che una cambiale stillata il 31 gennaio *ad un mese data*, scade il 28 febbraio...

«Infatti, la legge non si preoccupa se il mese ha 31 o 30 o 28 giorni, avendo stabilito l'anno di 360 giorni»

—

A differenza della legge belga (art. 23), tedesca (art. 32) e dell'art. 751 del codice svizzero che dànno norme tassative sul computo dei giorni per la scadenza di una cambiale *a certo tempo data*, il legislatore italiano si limitò, seguendo il codice francese, alla dichiarazione che *i mesi si computano secondo il calendario gregoriano.*

Ciò non di meno, anche di fronte al silenzio del legislatore, valgono, secondo noi, in proposito i principii regolati dalle leggi suaccennate, e cioè:

«Quando il termine di scadenza è fissato, per esempio, *a un mese data*, la cambiale scade in quel giorno del mese fissato per il pagamento che per la sua numerazione (il dieci, il quindici, il trenta) corrisponde al giorno dell'emissione, a meno che il giorno corrispondente a quello dell'emissione manchi nel mese fissato pel pagamento, nel qual caso la cambiale scade nell'ultimo giorno di detto mese.»

Ciò risulta implicitamente dalla dichiarazione dell'articolo 285 codice di commercio, cioè, che i mesi si computano secondo il calendario gregoriano.

Vi hanno infatti due modi di computare i mesi: l'uno, usato dalla pratica commerciale, fissa la durata del mese inesorabilmente a trenta giorni; l'altro invece, proprio della vita civile, computa i mesi secondo il calendario riformato da Gregorio XIII.

Per lo che, quindi, dovendosi, a termine del nostro codice di commercio, computare i mesi secondo il calendario gregoriano, vale per questo computo la regola suaccennata, cioè a dire, che la cambiale, come nel caso pratico, stillata il 30 giugno *ad un mese data*, scade il 30 luglio, e quella stillata il 31 gennaio *ad un mese data* scade il 28 febbraio (o 29 se l'anno è bisestile), e ciò per la semplice ragione che tale giorno è l'ultimo del mese fissato pel pagamento e che non vi è giorno corrispondente a quello della emissione.

Tiro a segno.

Domani dalle 6 1/2 alle 9 esercitazione di tiro. Grande gara 15, 16, 17 agosto p. v.

Ai bachicoltori Friulani
(Circolare)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stazione bacologica testè trascorsa coi prodotti della casa

Società Bacologica di Vittorio, Mozzi e C. ne hanno assunto la rappresentanza.

Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bachi cellurare ed alle seguenti condizioni:

Bianco giapponese	L. 10	per oncia di gr. 30 netti
Bianco chinese	» 14	
Primo incrocio bianco-giallo e viceversa	» 12	
Giallo puro	» 12	

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e Società agricole in genere.

Le sottoscrizioni si ricevono, da oggi presso il loro studio, in via Aquileia N. 28

Udine, 16 luglio 1896.

Morelli de Rossi e *Grassi*
periti - geometri agronomi

Morsicato da una volpe.

Il brutto complimento è toccato questa mattina a certo Guglielmo Belgrado, abitante in via Grazzano, negoziante in uccelli e selvaggina sulla piazzetta degli uccelli, presso la Chiesa di S. Pietro Martire.

Egli teneva una volpe per la nuca. La bestia si voltò bruscamente e gli addentò la mano.

Il Belgrado si fe' cauterizzare al Civico Spedale.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 luglio a lire 107.12

Corso delle monete.

Fiorini 224.75 Marchi 131.80
Napoleoni 21.35 Sterline 26.80

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Tentata truffa. Domini Agostino, da Udine, nato a Sauris, imputato di tentata truffa, venne condannato alla reclusione per mesi otto ed alla multa di L. 200; al risarcimento danni e nelle spese del processo.

Contrabbandiere. Serafini Pietro di Pradamano, imputato di contrabbando, fu condannato, alla multa di L. 136.13, giorni 6 di detenzione ed un anno di sorveglianza, nonchè nelle spese.

Una fortunata. Colautti Caterina di Ara (Tricesimo), imputata di contravvenzione alla legge sanitaria.

Il Tribunale dichiarò nulla la citazione.

VOCI DEL PUBBLICO

Un giustissimo reclamo.

All'on. Municipio, alla spettabile Presidenza del Consorzio Roiale di Udine.

Da qualche mese a questa parte sia per l'abbondanza delle pioggie, sia per la superflua acqua del Ledra incanalata nella roggia cosidetta di Udine, il fatto emerge che la strada conducente ai casali S. Osvaldo è spessissimo coperta d'acqua perchè la stessa monta la sponda ad argine sinistro del canale guastando il percorso tra la fabbrica lucido Roselli ed il molino Saccomani ex Del Giudice. Questo per quanto riguarda una strada provinciale e comunale che sia, ma che è battuta da veicoli e pedoni continuamente. C'è poi un altro fatto ch'io non so capacitarmi, che i preposti alle sorveglianze strade e canali non l'abbiano ancor riscontrato: fuori porta Grazzano precisamente dietro il molino Bearzi l'aqua della roggia perennemente smonta da un apposito scaricatore il quale la conduce nel fosso laterale alla strada suaccennata che conduce a S. Osvaldo, passando naturalmente sotto la linea ferroviaria.

Quel fossato cessa d'esser tale presso il podere dell'Istituto Tecnico e là l'acqua, perchè i fossi stessi non ne possono contenere di più, ha allagato ed allaga le strade campagnuole che conducono ai campi ed ai prati. L'acqua che così si scarica perennemente ha allagato parecchie case di poveri contadini e và così poi ad impedire il passaggio a carri ad animali e loro conducenti che si recano nei campi per i consueti lavori. Ripeto è un fatto che risale a qualche mese, e visto che nessuno se ne occupa io ricorsi al Vostro stimato giornale, perchè si provveda e d'urgenza.

Mando per la verità dei fatti a chiedere agli alunni delle scuole di S. Osvaldo, ai signori Mazzaroli, Grandi, ai signori Zamparini e Nadalig Teresa etc. etc.

Laerte.

Cattiva abitudine che non esiste.

Nel *Friuli* di jeri, parlando della contravvenzione sollevatami dalla Pubblica Sicurezza per protazione d'orario; mi qualifica per *un oste che ha una cattiva abitudine e* mi dice *solito a tenere aperto l'esercizio oltre l'orario stabilito per la chiusura.*

Che tali affermazioni siano false, lo prova il fatto che in vent'anni dacchè tengo esercizio d'osteria, è la *prima contravvenzione* che mi viene sollevata! Si dovrà quindi ritenere, aver io la *buona abitudine* di rispettar l'orario.

Giuliani, oste.

Gazzettino Commerciale

Prezzi delle frutta.

Ciliegie 20, 25 28
Peri 9, 10, 12, 15, 16, 18, 20, 25, 30, 32, 40.
Fichi 15
Pesche 9, 10, 12 14, 15 16, 18 20, 22, 23, 24, 25, 26, 30, 32, 35, 36, 38, 40, 50.
Corniole 10.

Dialoghi filosofici di Ruggero Bonghi.

Nella tornata del 16 luglio dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, il senatore Negri riferì di aver trovato, in un volume manoscritto di Ruggiero Bonghi, il testo di tre dialoghi filosofici, fra il Rosmini, il Manzoni, il marchese Gustavo di Cavour e il Bonghi stesso. Di questi dialoghi, uno solo, il terzo, era già stato pubblicato; gli altri due il Bonghi li riteneva perduti, come egli stesso dice in una nota dell'ultimo volume da lui pubblicato: *Prime armi.*

Il Negri espose l'argomento e l'orditura di questi dialoghi, che egli dice preziosi, come una illustrazione del pensiero metafisico del Rosmini, e insieme come una manifestazione della potenza analitica del discorso manzoniano.

Egli spera che questi dialoghi bonghiani troveranno un editore, e, pubblicati, saranno giudicati una delle più belle cose che il Bonghi abbia scritte, e delle più interessanti, perchè, oltre al valore del concetto, essi contengono una rappresentazione vivente di uomini insigni.

Il Rosmini vi appare quella intelligenza limpida e forte, quell'uomo grande, sereno e pietoso che è venerato da ogni animo onesto e gentile. Il Manzoni discorre come il più arguto e il più piacevole ragionatore, che accoppia al rigore dialettico una vena inesauribile di grazia e di eleganza. Il marchese di Cavour, il cui nome è stato eclissato da quello del fratello, si rivela come uno spirito indagatore di singolare acume. E il Bonghi si dipinge da sè stesso, con tutta l'evidenza della verità. Questi dialoghi, concluse il Negri, formeranno il più prezioso contributo alla conoscenza del sistema rosmiano.

Notizie telegrafiche.

Il Congresso socialista di Lilla.

Dimostrazioni - Un ferito.

Lilla, 24. I membri del Congresso socialista si formarono in corteo iersera alle 8.45, in piazza della stazione, per recarsi all'*Hôtel de Ville* ad assistere al *lunch* offerto dal Municipio. I delegati esteri, eccettuati i tedeschi, parteciparono al corteo. Nacquero alcune colluttazioni colla folla gridante: *Viva la Francia!* cui rispondevasi con alcune grida di *Viva il socialismo!*

I delegati socialisti, arrivando all'*Hôtel de Ville*, furono accolti da una folla di diecimila persone gridanti: *Viva la Francia! Viva l'Alsazia! Abbasso la Germania!* I socialisti rispondevano gridando *viva il Socialismo!*

Identiche dimostrazioni ripeteronsi all'uscita dell'*Hôtel de Ville*; si scambiarono alcuni colpi; un dimostrante fu ferito; quindici vennero arrestati.

Fu il giornale repubblicano moderato che incitò la popolazione ad accogliere i deputati socialisti tedeschi, Bebel, Liebknecht e Singer, con le grida: *Viva la Francia, Viva la Lorena!*

I socialisti da parte loro, incitarono la popolazione ad accogliere con entusiasmo i deputati tedeschi, perchè hanno sempre combattuto l'annessione dell'Alsazia Lorena.

—

Stamane a Lilla il congresso socialista era presieduto dal deputato Carnaud. Questi si rallegrò con i socialisti per avere eglino iersera trionfato degli avversari che volevano impedire la loro manifestazione.

Si decise di fare affiggere la lettera scritta da Liebnecht nel 1871 per biasimare la guerra franco tedesca.

Parigi, 24. Il *Jour* si scaglia contro la scandalosa condotta tenuta dai socialisti a Lilla verso personaggi che sono anzitutto buoni tedeschi e nemici della Francia.

Il *Paris* dice che il Governo deve destituire il *maire* e traslocare il prefetto che fecero difendere dalle truppe coloro che calpestarono la bandiera tricolore. In quanto a Liebnecht e compagni, il *Paris* li sfida a recarsi a Parigi; vedranno se possono svolgere impunemente le loro dottrine!

ULTIMA ORA

Gli affari d'Oriente si complicano.

Da Salonicco vennero inviati rinforzi allo scopo d'inseguire e disperdere gl'insorti.

Atene, 24 Qui corre con insistenza la voce che 230 volontari russi abbiano varcato il confine e si siano portati nella Macedonia per indurre i greci a sventare i piani progettati dai bulgari.

Atene, 24 Una banda armata greca penetrata nella Macedonia si scontrò presso Karatsan vicino a Mussa con un reparto di truppe turche. I turchi vennero battuti su tutta la linea. Di 83 soldati soltanto 3 poterono salvarsi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità ... MANZONI e C. MILANO via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersesto Street.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, non a po o ma in flacon a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C Via Torino, 12, Milano. 3

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

MINERALI MEDICINALI ARTIFICIALI

del premiato Stabilimento CAMILLO DUPRÉ e C.i Bologna

vengono usate nelle principali **Cliniche** ed **Ospedali** d'Italia e largamente raccomandate da autorevoli Professori e Medici che le preferiscono alle naturali.

Budrio, 26 Dicembre 1894.

Preg.mo sig. Duprè

Stamane ho ricevuto una cassa delle sue Acque medicinali artificiali sterilizzate, gentilmente inviatami, e molto la ringrazio per essersi ricordato di me lontano dalla mia Rimini da circa 7 anni.

Ad onor del vero debbo dichiararle che in questo tempo ho avuto campo di esperimentare la sua Acqua Vichy tanto nella pratica privata, come ospitaliera e sempre con ottimo successo; e qui in verità hanno preso il posto delle naturali con soddisfazione mia, dei clienti e di questa Congregazione di Carità che risparmia in fin d'anno un qualche centinaio di lire.

Nel ringraziarla mi dichiaro di Lei

Obbligatissimo

ROSSI dott. ALFREDO
Ufficiale Sanitario

19

Adria, 11 Gennaio 1895.

Gentilissimo Signore

Vorrebbe mandarmi una cassa da 24 bottiglie della sua eccellente Acqua di Vichy di cui **mi sono giovato assai e costantemente contro le mie sofferenze di stomaco e d'intestino?**

Se mi farà la spedizione, porto assegnato, glie ne sarò tenutissimo.

Intanto con distinta stima e considerazione la riverisco.

Suo dev.mo

Dott. ARCHIMEDE MISCHI
Direttore dell' Ospedale.

23

Imola, 24 Gennaio 1895.

L'alto valore terapeutico delle Acque minerali alcaline-gazose è troppo noto a tutti e da tempo.

Oggi che la chimica permette di prepararle in modo perfetto, e che alla direzione di uno dei primi stabilimenti d'Italia vi ha una persona intelligente e capace come il sig. Camillo Duprè, non havvi più alcun motivo per cui il medico debba dare preferenza alle naturali sulle artificiali, che per i caratteri chimici non si differenziano affatto.

Nella pratica privata ed ospedaliera, ove spesso occorre tener conto di un importantissimo elemento che è la ragione economica, ho sempre dato la preferenza a queste ultime, e glie la dò tuttora con pienissima soddisfazione.

Dott. ORSO ORSINI
Medico primario all' Ospedale d'Imola.

21

Bologna, 30 Dicembre 1894.

Preg.mo sig Duprè

Da parecchi anni l'uso con efficacia **nelle affezioni catarrali dello stomaco.**

Non posso che plaudire all'idea di sostituire la Vichy italiana a quella d'oltralpe.

Suo dev.mo

PAZZI dott. MUZIO
Medico Chirurgo Ostetrico

22

Ferrara, 27 Dicembre 1894.

Egregio sig. cav. Duprè

Da qualche tempo, nelle malattie del tubo gastro-enterico, in cui adoperavo le acque naturali di Vichy, **mi valgo piuttosto delle Acque artificiali di sua fabbricazione.** Gli ammalati preferiscono queste ultime al gusto e ne trovano notevole vantaggio.

Suo dev.mo

Cav. dott. GIUSEPPE RAVENNA

10

Rimini, 13 Febbraio 1895.

Ill.mo Signore

Ho il piacere di poter confermare alla S. V. I. che dopo ripetuti esperimenti fatti colle sue Acque artificiali di Vichy, **esse mi corrisposero pienamente in tutte quelle affezioni a cui sono consigliate le Acque naturali di Vichy Hopital, per cui da qualche tempo le ho completamente sostituite nella clientela alle Acque naturali di Vichy.**

Colla massima stima

Dott. F. BRUNI
Medico Primario all' Ospedale Maggiore

24

Le acque che si fabbricano in detto Stabilimento sono le seguenti: **Vichy, Carlsbader, Litiosa, Purgativa** uso **Janos, Ferruginosa arsenicale, Alcalina da Tavola, Orezza Ferruginosa, Vals ecc.**

Si vendono in Italia al dettaglio presso tutte le Farmacie a L. **0.50** per bottiglia, riprendendo le vuote.

Rappresentante pel Veneto **Castellani Giovanni**, farmacia S. Antonio.

In Udine deposito presso il sig. **Giacomo Commessati** venditore di medicinali.

RECOARO

Acqua da tavola della Fonte GIULIANA affatto immune da ogni inquinazione bacterica, tonica, ricostituente.

Stazione Climatica di primo ordine

LA PIU' RINOMATA E FREQUENTATA IN ITALIA

Soggiorno dei più deliziosi

Fonti LELIA, LORGNA, AMARA, per cure di malattie croniche, addominali, nervose, costituzionali.

Cure fisiche, Sistemi moderni

Acque minerali - acidulo-ferruginose, gasose. — Le più ricostituenti, le meglio addatte alla cura di malattie costituzionali, croniche, addominali e nervose.

STABILIMENTO PER CURE FISICHE

Idroterapia — Bagni, doccie semplici minerali e fanghi — Bagno a vapore ecc.

Elettroterapia — Applicazioni diverse — Bagno elettrico, secco — Bagno idroelettrico.

Ginnastica medica — Massaggio.

DIREZIONE MEDICA

Comm Achille De Giovanni — professore di Clinica medica generale nella **R. Università di Padova** coadiuvato da altri due medici.

Alberghi e Ristoratori — Alloggi privati e Caffè confortevoli — Passeggiate alpestri — Cavalcate sui somarelli — Ritrovi serali e Concerti — Alloggi riservati nello Stabilimento

Cura Climatica delle più apprezzate per l'aria purissima, per la costanza del Cielo e la copia della vegetazione — **Recoaro è una Conca di Smeraldo**

Esportazione dell'acqua di cura delle RR Fonti - Lelia - Lorgna - Nuova ed Amara e **dell'acqua da tavola**, gradita, tonica e ricostituente della R. Fonte **Giuliana**, in bottiglie del vecchio tipo e del nuovo **perfettamente perfezionate**. Si vendono in tutte le farmacie del Regno e nei depositi di Acque minerali — Si spediscono listini ed istruzioni dietro richiesta alla **Direzione dell'Impresa delle RR. Fonti di Recoaro.**

A **Tavernelle** o a Vicenza coincidenza col tramway Vicenza-Valdagno — Treni direttissimi notturni — Illuminazione Elettrica — **Servizio cumulativo** colla Rete Adriatica e Società Veneta — Biglietti di **andata ritorno** valevoli per tre giorni - A Valdagno pronto servizio vetture e omnibus per Recoaro — Gita breve.

BALE & EDWARDS

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Per ordinazioni i Sigg. committenti possono dirigersi ai Sigg. MALAGNINI GIACOMO e Ing. TREVISAN di costì

Elenchi a richiesta

Elenchi a richiesta

Macchine della stagione

Falciatrici d'ultimo modello perfezionato — Spandifieno d'ultima novità — Rastrelli raccoglitori — Pressaforaggi — Pompe ecc.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

Costa L. **4** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 8.0

PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata

DI

Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiata colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR MIGONE

un artico dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE	*ESTRATTO*
AMOR - MIGONE	*SAPONE*
AMOR - MIGONE	*POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE	*ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE	*ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE	*POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE	*BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE	*SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano.** 5

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. **4 - 5 - 6** a **20**. Ombrellini cotone da L. **0.75** a L. **1 - 2 - 3 - 5**.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

FRANCESCO COGOLO

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI e C., MILANO

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco